

Troppo rumore Chiuse a Ostia quattro discoteche

Altre quattro ordinanze di chiusura sono state firmate dall'assessore alle politiche sociali del comune Amedeo Piva a carico di altrettanti locali del litorale romano che superavano il limite sonoro previsto per la zona. Sigilli quindi per il «Blue Bay» (la discoteca dello stabilimento Plinius sul Lungomare Duilio) arrivato quest'estate alla sua seconda chiusura, per l'«Eschilo2» (via del Fosso del Dragoncello), per il «Divino» (al decimo chilometro della spiaggia litoranea) e per il «Kristal» (via Macchia Saponara). «A questo punto - ha dichiarato Piva - non posso che rilevare l'irresponsabilità di alcuni gestori che hanno scelto di ignorare le norme stabilite dalla legge nonostante siano stati in più occasioni avvertiti che non sarebbero stati tollerati ulteriori disturbi alla quiete pubblica». Concorde con Piva anche l'assessore alla cultura del Campidoglio Gianni Borgna. Le ordinanze di chiusura sono seguite alle rilevazioni fonometriche effettuate dai responsabili della Usl.



Una panoramica del quartiere Prati

Preso la gang del mattone

Maxi-truffa con case fantasma: 6 denunciati

Proponevano l'acquisto a prezzi stracciati di appartamenti posti sotto sequestro e con la complicità di un notaio stipulavano compromessi per incassare decine di milioni di caparra. Coinvolti nella maxi-truffa centinaia di cittadini contattati attraverso inserzioni pubblicitarie. Alla banda, due uomini e quattro donne, denunciati a piede libero, i «clienti» hanno versato in un anno oltre cinque miliardi senza avere in cambio neanche un mattone.

FELICIA MASOCCO

Hanno intascato oltre cinque miliardi in due anni «vendendo» case fantasma. Una truffa poco originale, ma così bene articolata da trarre in inganno centinaia di cittadini che davanti ad un vero notaio finivano col versare decine di milioni di caparra per appartamenti che poi non hanno mai avuto. La banda, due donne e quattro uomini, notaio compreso, sono stati individuati dagli uomini della quarta sezione della squadra mobile diretti da Francesco Zerilli e denunciati a piede libero per truffa aggravata e continuata. Le due donne sono A.L. di 54 anni e R.V. di

29; il notaio è V.S. di 57 anni; G.V. di 42 anni, A.R. di 45 e A.C. di 24 anni gli altri tre. Quello messo in atto era un meccanismo già sperimentato in ma che ancora una volta si è rivelato efficace anche per la cura spesa dai truffatori per ogni dettaglio. Gli appartamenti che proponevano a prezzi stracciati, e che a scanso di equivoci facevano anche visitare, erano realmente posti sotto sequestro come dicevano, ma nessuna autorità ne aveva mai autorizzato la vendita.

La banda aveva regolarmente registrato quattro società immobiliari:

la «Eurobusiness Srl», la «Eurobusiness Group srl», il «Gruppo Leonardi Spa», tutte con lussuosa sede legale in via dei Gracchi 187, e la «Iniziativa Immobiliare Srl». Con accattivanti inserzioni pubblicitarie su quotidiani e riviste specializzate della capitale contattavano i potenziali acquirenti. I prezzi richiesti erano di gran lunga inferiori a quelli di mercato e l'esiguità veniva giustificata con il fatto che gli immobili erano stati posti sotto sequestro. E questo era l'unico elemento veritiero su cui poggiava una montagna di simulazioni. Le case infatti esistevano e chiunque poteva constatarlo attraverso il «Fal», un apposito bollettino del Tribunale civile che fornisce tutti gli indirizzi, con annesso planimetrie, dei locali che per fallimenti o simili sono stati sottratti ai loro proprietari. Una pubblicazione pensata apposta per evitare l'acquisto di immobili sequestrati. Per i truffatori è stato un gioco da ragazzi snaturare lo scopo.

In via dei Gracchi, dove venivano ricevuti, i clienti trovavano tutto quanto serviva a fugare eventuali dubbi: due finte segretarie finto-pro-

fessionali, un sistema computerizzato, arredi e suppellettili di prestigio. Gli venivano mostrate le vere planimetrie e i falsi documenti che attestavano il sequestro e veniva spiegato che l'acquisto sarebbe stato realizzato a prezzo-base d'asta perché le società erano ben inserite nel Tribunale civile e potevano contare su ottimi rapporti. Ovviamente gli immobili, che per prassi non vengono sigillati, venivano mostrati e fatti visitare con l'apporto di ignari portieri che prestavano le chiavi ai truffatori. Tutto sembrava in regola e ancor di più lo diventava quando gli acquirenti venivano portati davanti a V.S., notaio di 57 anni con studio in Prati, che suggeriva la truffa con tanto di autentiche e carte da bollo. Presso di lui il contratto preliminare diveniva realtà come i milioni, da 35 fino a 75 e oltre, che i malcapitati versavano per la caparra.

Poi l'attesa delle chiavi. I quattro mesi prospettati in media dai truffatori scadevano infruttosi e cominciava la tiritira: ora mancava un documento, ora un altro; del resto tutti sapevano che «l'affare era lecito ma al

limite dell'illecito». Alla fine qualcuno ha mangiato la foglia e sono cominciate le denunce. In otto mesi di indagini, la squadra mobile ha contattato un centinaio di vittime: «Ma stimiamo che siano solo un terzo - ha spiegato il dirigente Rodolfo Ronconi in una conferenza stampa - . Anche il valore della truffa, accertato finora in oltre cinque miliardi, è destinato a salire». I componenti dell'organizzazione risultavano però nullatenenti. I proventi della truffa si perdevano in un gioco di scatole cinesi: tutto veniva acquistato attraverso le società. Come la mega-villa all'Ogliata del valore di due miliardi e mezzo che risultava di proprietà di una società di cui i sei avevano rilevato la maggioranza delle azioni. È stata posta sotto sequestro dal pm Stefano Pesci insieme a due appartamenti a Lamezia Terme e la sede di via dei Gracchi. Serviranno a risarcire le vittime della truffa. Nel corso delle perquisizioni la polizia ha trovato migliaia di assegni e, a Nicastro, anche un fucile detenuto illegalmente dalla sorella di uno dei denunciati che è stata arrestata.

«Pubblicità ingannevole sui saldi»

Antitrust punisce Bises e Bassetti

Punite dall'Antitrust per «pubblicità ingannevole» la ditta «Fratelli Bassetti» di via Monterone e la «Gat Marchio Bises» con punti vendita in via del Gesù. La prima aveva spedito ai clienti una lettera promettendo «prezzo unico» per una lunga lista di capi che l'Autorità garante ha accertato essere in realtà piuttosto limitata. La seconda usava il noto marchio «Bises» per un'attività di svendita di fatto eseguita dalla «Gat». Minelli: «È un bel colpo, sono soddisfatto».

NOSTRO SERVIZIO

«Bises» e «Bassetti» nel mirino dell'Antitrust per essersi serviti di «pubblicità ingannevole». I due noti negozi di abbigliamento e biancheria del centro negli ultimi anni avevano preso l'abitudine di avviare una serie di iniziative promozionali superpubblicitate, alcune di queste sono state oggetto di segnalazioni di consumatori - che negli esercizi non trovavano riscontri alle promesse «urlate» su manifesti e inserzioni sui quotidiani - e di denunce da parte dell'assessorato al Commercio, ieri, con due delibere, i due negozi sono stati «puniti» dall'Autorità garante per la concorrenza.

La Ditta Fratelli Bassetti, con sede in via Monterone e via del Teatro Valle a Roma, è sotto accusa per aver pubblicizzato, mediante una lettera inviata ai clienti, un'iniziativa promozionale di «vendita a prezzo unico» resa più allettante da una lunga lista di capi d'abbigliamento che, si prometteva, avrebbero tutti avuto il «cartellino fisso». In realtà, rileva l'Antitrust, la possibilità di usufruire degli sconti era «di fatto impedita in quanto nel negozio era presente un limitato numero di articoli». Da qui la condanna per pubblicità ingannevole.

Diverso è il caso di «Gat Marchio Bises», con punti vendita in corso Vittorio Emanuele e in via del Gesù, che si è servita di messaggi pubblicitari ritenuti ingannevoli perché nell'annunciare «Bises liquida tutto a metà prezzo» si ometteva di far sapere ai consumatori che la liquidazione con sconti irresistibili non era svolta dalla ditta firmataria, il cui marchio gode di credito per l'esperienza maturata in anni di attività, ma dalla società «Gat» che in questo modo ha «utilizzato in modo improprio tale denominazione».

«È un bel colpo: queste irregolarità di Bises e Bassetti siamo stati noi a segnalare all'Antitrust, quindi non possiamo che essere soddisfatti delle decisioni prese». Così

l'assessore comunale alle Attività produttive Claudio Minelli ha commentato la condanna inflitta alle due ditte dall'Autorità garante della concorrenza. «Siamo dovuti ricorrere al suo intervento - ha spiegato Minelli - perché in tema di pubblicità ingannevole la normativa non ci permette azioni repressive. Ma su Bises, ad esempio, per le continue svendite e per problemi di insegne abusive, i vigili hanno già elevato multe». L'attività di controllo, spesso suggerita da segnalazioni dei cittadini, spiegano all'assessorato, è stata intensificata anche per i saldi in corso fino al 10 settembre. Ma ancora prima del loro inizio, gli ispettori anonari sginzagliati da Minelli, su 500 controlli fatti hanno multato 152 esercenti che nell'ambito di vendite promozionali o liquidazioni trascuravano di rispettare alcuni obblighi di legge. Tra gli altri, l'indicazione del prezzo originale accanto a quello scontato e la segnalazione della percentuale della riduzione praticata, che per le vendite promozionali è tassativa. Le ispezioni continuano ma non sembrano essere un forte deterrente per iniziative un po' truffaldine di molti negozi che sulle vetrine promettono sconti da capogiro che sfumano non appena si varca la soglia.

Soddisfatto per la decisione dell'Antitrust su Bises e Bassetti si è detto anche il segretario della Confesercenti di Roma, Vincenzo Alfonsi: «Era ora che si intervenesse su questi due esercizi - ha dichiarato - . Si fanno pubblicità tutto l'anno, con continui fallimenti, ristrutturazioni e vendite promozionali. Certo, anche i vigili potrebbero fare di più, la normativa prevede anche chiusure fino a 15 giorni». Una sanzione questa poco frequente: gli ispettori anonari hanno finora applicato multe che vanno dalle 100mila alle 400mila lire. Ma Minelli ha annunciato che, in una prossima rilevazione, per i recidivi sarà la chiusura.

L'azienda vara nuove misure di sicurezza nei cantieri

Operaio morto folgorato L'Acea: «Fu un errore»

La squadra di Massimo Zaghini, l'operaio dell'Acea rimasto folgorato, lunedì scorso, per essere salito su un traliccio «sbagliato», collegato all'alta tensione, aveva già lavorato il 6 giugno sul traliccio «giusto», quello disattivato. Tutti meno Massimo. Vento: «I colpevoli, se ci sono, a qualsiasi livello, pagheranno». Una commissione interna con due esterni: Orlandi e Tarsitano. Fra le misure di prevenzione, 100 assunzioni, meno straordinari e corsi di formazione.

LUANA BENINI

Su quel traliccio dell'alta tensione di via due Fonti, disattivato da due anni, aveva lavorato la stessa squadra di operai, compreso il caposquadra, Franco De Santis, il 6 giugno scorso. Tutta la squadra, meno Massimo Zaghini. E quando sono ritornati sul posto, lunedì scorso, avrebbero dovuto proseguire il lavoro. Ma Massimo si è arrampicato sul traliccio accanto, quello sbagliato, rimanendo fulminato. «Un tragico errore di cui nessuno sembra in grado di spiegarsi il perché. Massimo si è diretto verso quel traliccio e vi è salito sopra senza che nessuno lo bloccasse. Ma forse il caposquadra che era con lui non se n'è accorto, oppure ha avuto un attimo di distrazione.

L'Acea vuol fare piena luce sull'incidente. E mentre la magistratura ha aperto un procedimento contro ignoti per omicidio colposo, ha messo al lavoro una com-

missione mista di cui fanno parte, oltre a due dirigenti dell'Acea, Alberto Montalto, responsabile del personale e dell'organizzazione e l'avvocato Vincenzo Cuca, responsabile del settore legale, anche due esterni, il professor Gianni Orlandi, preside della facoltà di Ingegneria della Sapienza, e l'avvocato Fausto Tarsitano.

«Se dovessero emergere responsabilità - ha detto ieri in una conferenza stampa il presidente dell'azienda Fulvio Vento - i colpevoli, a qualsiasi livello, saranno puniti».

L'incidente ha messo in moto, dentro l'azienda, un intenso lavoro sul versante della prevenzione.

«Passeremo rapidamente al sequestro - ha detto Vento - l'organizzazione del lavoro e le procedure. Per fissare procedure a prova di errore, tali da prevenire l'errore umano. Rivedremo tutto il sistema degli straordinari (siamo già pas-

sati dai tre milioni di ore di straordinario del '93 al milione di ore del '95, ma sono ancora troppe) e introdurremo un controllo rigido per evitare che si facciano due turni consecutivi, soprattutto quando si lavora in zone a rischio. Inoltre incrementeremo le assunzioni: erano programmate 60 nuove unità, le porteremo a 90-100. Infine, ricorremo a strutture esterne di controllo per collegare qualità e sicurezza». L'obiettivo è quello di migliorare i dati sugli infortuni, che sono già passati, dal '93 al '95, da 234 a 168.

L'altro versante in tema di prevenzione riguarda la formazione, secondo quanto prescrive la legge 626. «In materia di sicurezza - ha detto Montalto - sono già stati formati 3200 lavoratori per un totale di 26.500 ore; è stato istituito un servizio prevenzione, in tutto 37 persone; è stata fatta una prima mappatura dei rischi ed è in corso una verifica dei dispositivi di prevenzione; è stato disposto un programma di sorveglianza sanitaria per i 4mila dipendenti (con 1700 visite mediche già eseguite).

Infine, l'Acea sta lavorando sugli impianti, per ammodernare la rete. Per sostituire quelli non a norma. «Dal primo gennaio - ha detto il direttore generale Mario Diaco - abbiamo ricostruito 300 cabine, rimesso a norma 6 centri elettrici di distribuzione e stiamo acquistando 10 cabine mobili».

ASSOCIAZIONE MÉTHEXIS

CENTRO POLIVALENTE DI TERAPIE PSICOARTISTICHE INTEGRATE

Sede Legale: V. Appia Nuova 91 - 00183 RM. Tel / Fax 06-70454670
Sede Operativa: V. Enrico Pea 20 00143 RM. Tel. 06-5014530

• Centro Terapeutico-Riabilitativo Specialistico

Tipo di utenza: Portatori d'handicap medio-grave e grave. Disagiati psichici medi e gravi.
Terapie Psicoartistiche: Musicoterapia - Terapie Psicocorporee e Danza terapia - Psicodramma.
Laboratori Artistici a scopo riabilitativo: Arti visive - Arti Plastiche - Piccola Falegnameria Artistica.
Terapie di Sostegno: Psicoterapia individuale, familiare e gruppele - Consulenze Neuropsichiatriche - Terapia della Riabilitazione - Logopedia - Tecniche di Rilassamento.

• Scuola di Formazione Professionale

Corsi brevi di aggiornamento Orientati a: Operatori, Psicologi, Terapisti, Educatori Professionali Artisti con formazione umanistica.
Corsi di 20 ore: Terapia psicocorporea e Danzaterapia - Tecniche di Rilassamento
Corsi di 40 ore: Musicoterapia - Training di Psicodramma
Corsi di Formazione Professionale in Terapie Psicoartistiche Integrative. Orientato a: Giovani in possesso della maturità e professionisti del settore di non più di 35 anni. Durata del corso 3 anni.

• Comunità alloggio

Programma di autonomia, reinserimento sociale e di riabilitazione globale, con sostegno psicoterapeutico e neuropsichiatrico, orientato ad adulti con disagio psicologico e psichico, con autosufficienza. Durata minima del programma: 4 anni.

IL PRESIDENTE: Prof.ssa Graziella Benitez Marazzo

FESTA DE L'UNITÀ - TERME DI CARACALLA
SPAZIO DIBATTITI - GIOVEDÌ 18 LUGLIO ORE 20,30

**COSA FARÒ DA GRANDE:
QUALI OPPORTUNITÀ PER IL LAVORO?**

Partecipano:

Antonio Bassolino Sindaco di Napoli Sandro Del Fattore Assessore Politiche del Lavoro

Alfiero Grandi Responsabile Lavoro Pds

Tiziano Treu Ministro del Lavoro

Coordina Adriano Labbucci



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
CASA

1964-1994

Da 30 anni l'aic
è la casa
in cooperativa

- 1995 L'aic si propone come soggetto attuatore del recupero e della riqualificazione a Esquilino, Pigneto, Case Rosse, Colle Regillo.
- 1996 L'aic, attraverso "aic recupero", d'intesa con l'Unione borgate, organizza i consorzi nelle borgate per realizzare le opere di urbanizzazione a scomputo degli oneri del condono edilizio.

aic informa su
televideo RAI Tre
alle pag. 676 - 677
sui programmi edilizi
i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C.
UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821